



Diritto & Fisco



Le associazioni dei commercialisti pronte all'adeguamento. Tributaristi già al via

Un tariffario per il concordato Compensi agli studi visti anche gli aumenti dei software

DI MICHELE DAMIANI

Un «tariffario» per il concordato, in modo da offrire ai professionisti un'indicazione sul compenso da chiedere ai clienti nel caso di accesso alla procedura che, dunque, non sarà gratuita. Un sistema che prevederà un costo per la sola fase di preparazione, quindi anche in caso la procedura non fosse poi effettivamente conclusa con l'adesione del contribuente al patto sulle tasse. La spinta ad adeguare le tariffe è dovuta anche a causa dei preventivi inviati da alcune case di software, con aumenti proprio per l'implementazione nei sistemi del concordato preventivo biennale. A pochi giorni dalla pubblicazione del decreto del Mef (in G.u. il 14 giugno), le associazioni dei commercialisti, in particolare Anc e Adc, sono già al lavoro per integrare i propri «tariffari», prevedendo riferimenti specifici per le attività legate al concordato. Ancor più rapido l'Istituto nazionale dei tributaristi (Int), che ieri ha comunicato di aver già prodotto uno strumento di questo tipo per i propri associati. Il presupposto è uno: gli studi si faranno pagare, non offriranno il servizio gratuitamente.

Servizio a pagamento. Un presupposto tanto chiaro che Adc, l'Associazione dottori commercialisti, sta preparando una circolare da inviare agli studi (e ai clienti) con la quale «si precisa che le attività legate al concordato dovranno essere pagate», come spiega a ItaliaOggi la presidente Adc **Maria Pia Nucera**. «Siamo già al lavoro per adeguare anche il nostro documento sugli onorari consigliati inserendo le varie voci dello strumento». Non un unico riferimento, come accennato, ma un set di varie attività: «con il concordato il discorso è più complicato rispetto ad altre tipologie di operazioni», il pensiero di Nucera. «Questo perché anche la fase di analisi e di preparazione richiede tempo e impegno; quindi, definiremo un costo anche nel caso in cui la procedura non sia poi effettivamente intrapresa».

Aumenti in arrivo. «Siamo pronti ad aggiornare gli

onorari consigliati perché subiremo un aumento dei costi degli studi», le parole di **Marco Cuchel**, presidente dell'Associazione nazionale commercialisti (Anc). «Alcune case di software stanno già inviando preventivi e lettere in cui si parla di un aumento dei costi a causa dell'adeguamento al concordato preventivo. D'altronde, ogni volta che c'è una novità normativa il costo viene scaricato sui professionisti». L'inserimento del concordato nel file Anc degli onorari consigliati, inoltre, risponde anche a un'altra esigenza: «si tratta di procedure complesse per le quali è necessaria un'attività di consulenza straordinaria, per non parlare delle responsabilità in capo al commercialista. La nostra commissione dedicata sta esaminando bene la normativa e, a breve, andremo a integrare i nostri documenti».

Il tariffario dei tributaristi. I documenti sopra citati non comportano nessun obbligo in capo al professionista, che può decidere se prenderli come riferimento o meno. Il termine tariffario, infatti, è usato per rendere l'idea, visto che il sistema delle tariffe è stato eliminato da tempo (prima Bersani e poi Monti). Un aspetto sottolineato da **Riccardo Alemanno**, presidente dell'Int, a commento dell'iniziativa dell'Istituto nazionale, ovvero «un'appendice al tariffario di riferimento specifica per il nuovo istituto del concordato». Predisposti, oltre alle tariffe applicabili «ovviamente non obbligatorie come previsto dall'attuale normativa», anche facsimili di dichiarazioni da far sottoscrivere ai contribuenti circa la volontà di valutare i risultati del concordato, l'indicazione del non superamento della soglia dei debiti tributari e contributivi che inibirebbero l'accesso al nuovo istituto, la volontà di aderire o meno al patto con il fisco. Le tariffe consigliate vanno da un minimo ad un massimo per i vari incarichi ricevuti compresa anche la sola valutazione di convenienza anche se poi il contribuente non aderisce al concordato, ma con possibilità di applicazione di variabili soggettive.

L'ANALISI DELLE SIMULAZIONI SOGEI

Soggetti con voto Isa 10, una partita sul punto di rivalutazione del Pil

Valori a confronto

Soggetto con ISA 10	Reddito dichiarato per il concordato	Reddito proposto			
		2024	(var)	2025	(var)
Lavanderia (3,5 addetti di cui 2 soci)	€ 90.442,00	€ 91.292,00	0,94%	€ 92.516,00	2,29%
Ristorante (3 addetti)	€ 63.028,00	€ 63.406,00	0,60%	€ 64.040,00	1,61%
Pizzeria (4 addetti)	€ 54.531,00	€ 54.756,00	0,41%	€ 55.303,00	1,41%
Pizzeria b (3,5 addetti)	€ 54.269,00	€ 53.874,00	-	€ 54.413,00	0,27%
Pizzeria c (4 addetti)	€ 32.598,00	€ 33.924,00	4,07%	€ 35.406,00	8,6%
Pizzeria d (4 addetti)	€ 39.406,00	€ 39.642,00	0,60%	€ 40.039,00	1,61%

DI GIULIANO MANDOLESI

Per i soggetti con voto Isa 10 la partita del concordato preventivo biennale si giocherà in punta di rivalutazione del Pil. Salvo eccezioni, ovvero quando la proposta reddituale da concordato sarà influenzata da altri valori come ricavi dichiarati e numero di addetti non ritenuti «congrui», la componente determinante per quantificare il reddito proposto nel biennio concordatario per i soggetti che presentano già un reddito da voto Isa 10 non si discosterà molto dal reddito dichiarato rivalutato con la percentuale prevista di crescita del PIL ovvero dello 0,6% (per il 2024) e l'1% (per il 2025). Da una prima analisi delle proiezioni dei calcoli del concordato preventivo biennale effettuate da Sogei (si veda ItaliaOggi di ieri) risulta che in media per i «voto Isa 10» l'incremento del reddito proposto rispetto al dichiarato nel 2024 è di circa lo 0,65% e nel 2025 del 1,7%. Sempre per gli Isa 10, fuori media dai citati valori le maggiorazioni reddituali non risultano comunque inavvicinabili con incrementi proposti rispetto al reddito comunicato per il concordato nel ventaglio tra il 4% e l'9%. La proposta di reddito da concordato preventivo biennale sarà formulata dall'amministrazione finanziaria considerando 4 aspetti: lo storico reddituale dell'ultimo triennio dei contribuenti, incongruenze degli indici di affidabilità fiscale, il valore minimo settoriale e le proiezioni macroeconomiche disponibili. Nell'allegato al decreto ministeriale del Mef del 14 giugno scorso ed avente ad oggetto l'ap-

provazione della metodologia del concordato preventivo biennale, per i periodi d'imposta «sotto accordo» col fisco la base della proposta determinata attraverso i passaggi citati (adeguamento indicatori Isa non «sufficienti» + storico reddituale contribuente + confronto ed eventuale adeguamento con minimi settoriali) è rivalutata attraverso l'utilizzo delle proiezioni macroeconomiche disponibili, nello specifico la crescita del PIL stimata dello 0,6% nel 2024 e dell'1% nel 2025. Sugli esempi forniti da Sogei, una lavanderia con reddito dichiarato per il concordato di circa 90mila euro e voto Isa 10 riceverebbe una proposta per il 2024 pari a 91.292 euro (+0,94% sul 2023) e di 92.516 euro per il 2025 (+2,29% sul 2023). Scenario similare è quello di un ristorante con 3 addetti, voto Isa 10 ed un reddito dichiarato di 63.028 euro che per «patteggiare» dovrebbe accettare un reddito di 63.406 euro nel 2024 (+0,6% sul 2023) e 64.040 euro nel 2025 (+1,61% sul 2023). Per le pizzerie con Isa 10, la prima analizzata da Sogei con reddito di 54.531 euro e proposte rispettivamente di 54.756 euro nel 2024 (+0,41% sul 2023) e 55.303 euro nel 2025 (+1,41% sul 2023), e la seconda con reddito di 39.406 euro e biennio con proposte da 39.642 euro nel 2024 (+0,6% sul 2023) e 40.039 euro nel 2025 (+1,61% sul 2023). Differente la sorte di un'altra pizzeria da Isa 10 con 4 addetti e probabilmente un reddito operativo non elevatissimo, con dichiarato di 32.598 euro e biennio proposto a 33.924 euro nel 2024 (+4,07% rispetto al 2023) e 35.406 euro nel 2025 (+8,6% sul 2023).

© Riproduzione riservata